

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 28 settembre 1956

Caro Luciano,

ti ringrazio della spedizione del dattiloscritto, e dei consigli che mi saranno molto utili per la redazione definitiva. Circa il doppione con il lavoro di S. io penso che inevitabilmente ci saranno degli aspetti comuni, non solo col mio manualetto, ma anche con quello dei discorsi, cioè il manuale di Chiti. Quello che

conta, se ci riusciremo, è di presentare lo stesso materiale di esperienza sotto tre diversi punti di vista, che mi sembrano necessari. Il Manifesto dovrebbe essere la sintesi generale, un po' come, per prendere il primo paragone che mi capita, il Manifesto di Marx. Il mio manualetto dovrebbe essere la formulazione di come si fa a pensare, secondo la visuale del militante, gli schemi politici ed organizzativi dell'azione. Quello di Chiti dovrebbe fornire al militante il quadro completo, semplice e sistematico, dei temi che dobbiamo far conoscere, e presentare, da un punto di vista federalista.

In sostanza, il lavoro di Altiero è il nostro grande documento generale, rivolto a tutta l'Europa; il mio, e quello di Chiti, sono rivolti a chi vuole fare l'azione. Questi diversi punti di vista sono evidentemente tutti necessari. E fatalmente implicano certe ripetizioni. Ma certi argomenti politici ed organizzativi, che si rivolgono ai militanti, non possono essere trattati nel Manifesto, e via di seguito. Il taglio, gli argomenti, eccetera, si diversificano a seconda della destinazione; tuttavia ognuno degli scritti, per assolvere il suo scopo, deve avere una certa completezza. Così si era pensato a Stresa, e mi pare che questa decisione fosse giusta. Riassumendo: col Manifesto dobbiamo avere lo strumento per presentare a tutti la nostra visuale politica, col Manuale lo strumento da dare ai militanti perché apprendano lo schema politico-organizzativo, col *Vademecum* l'antologia di tutti i temi (cioè dei più importanti) sui quali si deve pensare in un modo federalista.

Un'altra cosa. Ho considerato, nei suoi aspetti concreti, il problema di un Congresso regionale lombardo. Tra questi aspetti, ce n'è uno cattivo. Il Congresso obbligherebbe la sezione milanese che è appena uscita da una crisi non certo ancora digerita dai notabili, e che deve dedicare tutte le sue possibilità d'azione alla esecuzione della politica del Congresso del popolo europeo, a fare una assemblea. Potrebbe andare tutto per aria, persino il controllo della sezione. Non si può dunque fare per questa ragione. Penso che proporrò al Comitato (che l'invisibile Cesoni doveva tenere sabato scorso, ma non ha tenuto) un convegno, nel quale si discuta l'affiancamento del federalismo lombardo alla campagna milanese. È certamente antipatico far perdurare organi elettivi molto tempo, scavalcando i termini formali. Però, questo dipende da circostanze di fatto, cioè dal fatto che il nostro contenuto poli-

tico è quello che è. In effetti, nel Comitato, ci sono tutti gli elementi rimasti attivi (salvo il Mortara, che dovrebbe essere, secondo me, cooptato) ed un Congresso non potrebbe alterare la attuale maggioranza. Le due altre direttive, quella mantovana del partito, e quella di Tramarollo che senza nemmeno formularlo vorrebbe alleanze con i partiti (senza formularlo, per necessità: oggi ci si può alleare ai partiti solo sostenendo l'Euratom ed il mercato comune) non hanno nessuna possibilità di ottenere, con un Congresso, una maggioranza.

In realtà, ci possono essere sempre argomenti pro e argomenti contro. A far decidere, c'è la questione che sarebbe sommamente impolitico far fare adesso una assemblea ai milanesi. C'è in gioco troppa roba, per correre questo rischio.

Con molta cordialità

P.S. Ricevo oggi, finalmente, la convocazione del Comitato regionale: Cesoni vi parla della questione del Congresso. Ricevo anche la convocazione per la Direzione: salvo tuo avviso contrario, per ragioni gravi, tienimi giustificato, secondo gli accordi presi a voce a Roma l'ultima volta. In questa prossima decina di giorni dovrò stendere definitivamente il manuale. Una venuta a Roma costa la perdita di tre giorni. Ancora: ti accludo una copia del corso culturale di elementi della Dc di Vercelli. Mi hanno pregato di farlo inviare, per tuo tramite, a Giacchero, coll'invito a farVi una conferenza. Il democristiano che organizza questa cosa è il dott. Cesare Mazza, direttore del giornale Dc.